

Direttiva alle pubbliche amministrazioni: «Non c'è solo Telecom, telefonate con chi si risparmia di più»

La battaglia concorrenziale che i gestori telefonici combattono sul piano tariffario sarà «sfruttata» dalle pubbliche amministrazioni: ad invitare le branche della macchina statale ad attrezzarsi per beneficiare del nuovo contesto competitivo è il sottosegretario Bassanini con una «Direttiva sui sistemi di telefonia delle amministrazioni pubbliche», comparsa sulla Gazzetta Ufficiale. Osservando che la concorrenza nei servizi di telefonia «offre interessanti opportunità di ottenere risparmi nelle spese» e miglioramenti nel servizio, la direttiva stabilisce che le amministrazioni «avvieranno quanto prima le procedure per l'individuazione dei gestori che alla scadenza dei contratti in essere offrono le condizioni più convenienti in termini di servizio e di prezzo».



Dal terziario il 71% del prodotto interno lordo Ue È l'unico comparto che crea posti di lavoro

È di gran lunga il settore più importante dell'economia europea. Ed è l'unico che riesca a creare nuovi posti di lavoro. La conferma del ruolo fondamentale che il terziario, cioè il settore dei servizi, ha nella produzione di ricchezza dei quindici Paesi Ue viene da Eurostat, l'ufficio di statistica della Ue. Nella media comunitaria il 71% circa del Prodotto interno lordo (Pil), il principale indicatore macro-economico, è stato realizzato nel 1997 (ultimi dati disponibili) dai servizi, un settore molto ampio che comprende attività diverse, dal commercio al turismo fino all'intermediazione finanziaria. I dati sono contenuti in un'indagine pubblicata in questi giorni. Nel 1997, secondo Eurostat, il settore dei servizi dava lavoro a circa 100 milioni di persone nella Ue.

LAVORO

€conomia

RISPARMIO

Diritti e modernità, per la sinistra l'ora delle scelte Salvi: «Serve una controffensiva culturale». Onofri: «Pensiamo subito ai giovani»

FERNANDA ALVARO

ROMA La sinistra che non ha titubanze su regole e diritti? O la sinistra che deve garantire i nuovi bisogni e per questo interviene sulla distribuzione della spesa sociale? Sergio Cofferati, dalle pagine de l'Unità lancia il primo appello. Giuliano Amato, da quelle del Corriere della Sera, il secondo. Ma mettere la sinistra su una strada o sull'altra sembra piuttosto difficile. Come le polemiche di questi giorni intorno al dibattito sulle pensioni, o quelle scaturite dalla firma del «Patto Albertini» a Milano (flessibilità salariali, orarie e contrattuali per categorie deboli: immigrati, giovani e ultraquarantenni espulsi dai luoghi di lavoro), hanno dimostrato.

È il ministro del Lavoro, Cesare Salvi a condividere le parole del segretario della Cgil: «Nascondere i valori della sinistra - dice - è sbagliato. Troppe volte e troppo a lungo è prevalsa l'idea che la nostra funzione fosse legata all'accettazione delle ragioni degli altri. Invece la controffensiva culturale deve partire dalle ragioni della sinistra». E le ragioni della sinistra, per Salvi, non passano né per la via dei bassi salari, né per quella della flessibilità selvaggia, né per quella dell'immediata revisione della riforma previdenziale.

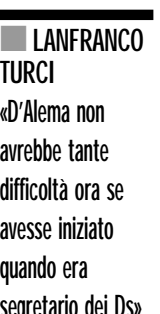
D'accordo con Amato, l'economista Paolo Onofri, che ha contribuito all'ultima revisione della riforma pensionistica: quella del governo Prodi: «Quella sostenuta dal ministro del Tesoro è una tesi che la sinistra non può che sposare» dice, prendendo la parte dell'intervista che si riferisce ai servizi agli anziani e alle don-

ne giovani, al sostegno ai giovani disoccupati e le protezioni per gli occupati instabili. «È allargando la platea dei rappresentanti che il sindacato si modernizza - sostiene il consigliere economico del Tesoro - Sappiamo bene che i giovani sono costretti ad accettare maggiori condizioni di precarietà nel la-

ALFIERO GRANDI
«Dobbiamo sapere innovare non scavare solchi con il sindacato»



LANFRANCO TURCI
«D'Alema non avrebbe tante difficoltà ora se avesse iniziato quando era segretario dei Ds»



vorò e per questo non possiamo fare a meno di garantire loro un sostegno. Ma io non voglio dire che su questo ci sono contrapposizioni frontali tra Governo e Sindacato. Il primo sta marciando in modo più diretto, il secondo ha titubanze». E poi una domanda diretta a Cofferati, al Sindacato: «Una lira in meno al pensionato d'anzianità è una lira in più per dare alle giovani madri il diritto di conciliare maternità e lavoro. Se siamo d'accordo su questo perché polemizzare sul-

la verifica oggi o nel 2001? O vogliamo dire a queste donne di aspettare il 2001?».

Neanche dentro al partito più rappresentativo della sinistra c'è identità di vedute. Alfiero Grandi, responsabile del lavoro del ds rimprovera al ministro del Tesoro di aver lanciato un allarme quando non ce n'era bisogno. «Cosa voglia fare Amato esattamente non l'ho capito - dice - E se l'opinione pubblica ha capito che voleva tagliare le pensioni, qualcuno deve aver sbagliato. So però cosa deve fare la sinistra: riformare gli ammortizzatori sociali, approvare la legge sull'assistenza, puntare sulla qualità del lavoro e dei prodotti. E naturalmente non approfondire solchi col sindacato, con la Cgil».

Lanfranco Turci, responsabile dell'Industria dei Democratici di sinistra, condivide l'analisi del ministro del Tesoro e non le «rigidità di Cofferati» rappresentato come un capitano che sta sulla nave che affonda e tiene alta la bandiera. «Non è contrapponendo flessibilità a qualità che andremo avanti - dice - Servono la prima e la seconda. A meno di non voler restare davanti alle fabbriche ad agitare il contratto di lavoro mentre dentro le stesse fabbriche si viola ogni regola. Così, per ricordare la famosa litra tra D'Alema e Cofferati davanti alla platea congressuale del '97. Amato, giustamente rivendica la sua identità di venduto in materia economica con il premier. Quanto a Massimo D'Alema, voglio dire: non avrebbe avuto tante difficoltà a modernizzare oggi che è presidente del Consiglio, se avesse cominciato l'opera di modernizzazione quando era segretario del partito».



L'INTERVISTA

Macciotta: «Regole o riforme? Servono insieme»

ROMA Sarà la vicinanza fisica col ministro Giuliano Amato, ma la riforma del Welfare la vede necessaria, per eliminare le «isole di incoerenza». Sarà la comune origine politica, ma con Sergio Cofferati è d'accordo: «Le regole sono necessarie per la democrazia». Il sottosegretario al Tesoro, Giorgio Macciotta, non sceglie tra i due appelli alla sinistra: «Al nostro schieramento - dice - non conviene mettere bandiere».

Sottosegretario, senza regole e difesa dei diritti la sinistra perde credibilità, dice Cofferati. Regole, dice, che non devono tornare alla ribalta soltanto le scadenze elettorali. È successo questo? «Le regole sono fondamentali e necessarie per la democrazia. E una sinistra che è arrivata al potere e ha accettato la logica dell'alternanza, è giusto voglia giocare la partita con le regole. E definire quelle del conflitto d'interesse,

per esempio. Ma trovare regole non è facile. Per esempio quando guardiamo alla pubblica amministrazione, a quel luogo che nel passato è stato centro di interessi clientelari, ci troviamo tutti d'accordo sulla necessità della sua riforma. Una riforma che deve rimotivare chi c'è dentro. Ma poi se prevale la tesi che ogni lavoratore va difeso, anche quando ha torto...».

Il ministro del Tesoro insiste sulle riforme. Quella del Welfare in particolare.

«Giuliano Amato insiste perché si eliminino vecchie incrostazioni. Ed è importante, perché Amato ha fatto parte di una classe politica che ha contribuito a farle sedimentare

queste incrostazioni. Condivido quel che dice Cofferati, a condizione però che non ci si fermi a difendere quello che c'è».

Lo Stato sociale italiano è dunque ingiusto?

Amato vuole eliminare vecchie incrostazioni. Detta da lui è una cosa importante



«È un modo per esemplificare, ma il Welfare italiano non è costruito sulle idee di Gramsci, Togliatti, Longo e Berlinguer, bensì su quel-

le di Andreotti, Cirino Pomicino, Cristofori. Certo le riforme Amato, Dini e Prodi hanno cambiato le cose, ma restano isole di incoerenza. Tenendoci dentro ai conti, dai quali non possiamo prescindere, dobbiamo garantire una maggiore tenuta sociale. Certo, non parlando di tagli alle pensioni di anzianità e poi pensando a prepensionare nelle Fs o alla Telecom. La formazione è la strada contro l'espulsione dei cinquantenni».

Insomma, qual è la sinistra che non perde credibilità, che parla al Paese? Quella di Cofferati o quella di Amato?

«Alla sinistra non conviene mettere bandiere. Alla sinistra conviene il confronto tra sensibilità diverse che devono trovare punti d'incontro. Insomma se non fa le riforme e se non tiene conto di regole e diritti la sinistra perde».

Fe. Al.

«Via i privilegi, altro che doppie pensioni» Musi (Uil): l'Inps non riesce ad avere nemmeno quelle dei parlamentari

FELICIA MASOCCO

ROMA Pensioni doppie, triple, comunque multiple: vecchiaia più reversibilità, assistenza più vecchiaia. Sono diritti accumulati, evidenziati dall'Istat nella misura del 27,7% del totale dei trattamenti pensionistici. I dati sono relativi al 1997. «Sono stati ampiamente superati con l'introduzione del «casellario» al quale continuano a sottrarsi le aree privilegiate che sfuggono ai controlli e all'armonizzazione - spiega il segretario confederale della Uil, Adriano Musi - L'unico dato che vale la pena di affrontare è proprio questo, i privilegi, il solo in materia di pensioni che siamo disposti ad affrontare a settembre».

Allora, questa moltitudine di pluripensionati conta o no? «Sono dati che riguardano la popolazione con redditi più bassi,

ma ampiamente superati perché nel '98 con il casellario centrale sono state introdotte delle unificazioni delle pensioni da parte dell'Inps e il prelievo fiscale si calcola sulla sommatoria delle pensioni percepite, e un meccanismo di ricalcolo - specialmente sulla reversibilità - tiene conto della pensione principale per assegnare la quota parte della reversibilità. Forse l'Istat dovrebbe esimersi da statistiche così lontane dal tempo delle decisioni perché non aiutano, fanno confusione e si prestano a speculazioni da parte di chi vuole parlare solo di tagli. Credo piuttosto che l'unico dato che valga la pena evidenziare è quello dei privilegi pensionistici che restano fuori del casellario quindi non possono essere controllati dall'Inps e si presentano come intoccabili. Le pensioni dei parlamentari sono tra queste, l'Inps non riesce neanche ad avere l'elenco».

Bankitalia e politici, amministratori e authorities. Tutti vogliono mantenere segreti i loro sistemi



Come funzionano il casellario? «Incrocia i dati delle diverse gestioni pubbliche, se qualcuno è titolare di più pensioni il casellario lo rileva e gli viene applicata la giusta aliquota fiscale, ma per molti casi non si riesce ad avere un quadro esatto: per esempio, per il personale pubblico dell'area medica o di quella universitaria, con il si-

stema di cumulo di cui questi possono usufruire con altri tipi di incarichi e con altri tipi di prestazioni, anche politiche. Il casellario non li conosce».

Medici, universitari: a chi altri il casellario andrebbe allargato?

«Ci dovrebbero essere tutte le categorie, lo spettacolo o la Banca d'Italia, i consiglieri, regionali, provinciali, della Corte costituzionale, i membri delle Authority, i parlamentari che conservano peculiarità e specificità pensionistiche, ma al di là di queste non si comprende perché vogliono mantenere il segreto sul loro sistema previdenziale».

È questa la battaglia che vi preparate a fare? «Noi abbiamo detto in tutte le sedi

Comunicato agli abbonati

l'Unità comunica che - in concomitanza con i turni programmati di chiusura degli esercizi - gli abbonati appoggiati presso le edicole dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Piemonte riceveranno il giornale per posta al proprio domicilio.

l'Unità

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

